

CONVEGNO AMI BOLOGNA 15.11.2012 "IL DISAGIO MINORILE: Prevenzione, Diagnosi e Cura"

Si sono aperti davanti a una folta platea di oltre trecento partecipanti, con il saluto del Colonnello Alfonso Manzo, Comandante Provinciale dei Carabinieri di Bologna, i lavori del Convegno organizzato dalla Sezione Distrettuale di Bologna dell'AMI (Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani) che ha avuto luogo il **15 novembre** scorso presso la Sala del Monticelli all'interno del Convento dei Servi di Santa Maria Maggiore a Bologna dove ha sede il Comando Legione Carabinieri Emilia Romagna.

Nel suo intervento introduttivo, l'Avv. **Katia Lanosa**, organizzatrice dell'evento, Presidente AMI Emilia Romagna e Responsabile Nazionale AMI per i rapporti con il Parlamento, oltre a ringraziare i relatori e gli intervenuti al convegno dal titolo "**DISAGIO MINORILE: PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA**", ha espresso la sua personale soddisfazione poiché il convegno ha ottenuto l'alto Patronato del Senato della Repubblica e il patrocinio della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna e del Comune di Bologna oltre che del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna .

Ha espresso inoltre vivo apprezzamento per la presenza in sala degli studenti di alcuni istituti scolastici superiori come il Liceo Classico Statale "Marco Minghetti", l'Istituto Tecnico Agrario "Arrigo Serpieri" e il "Collegio San Luigi": i giovani - dice l'avvocato Lanosa - rappresentano il futuro di domani e sono protagonisti di questa giornata di studio e di approfondimento a loro dedicata su che cosa bisogna fare per prevenire il disagio, sulla diagnosi che deve essere assolutamente precoce e che certo non può seguire i tempi della giustizia, sulle cure ossia gli strumenti di cui dispongono gli operatori del settore.

I tre moduli, appunto, che hanno caratterizzato i lavori, prevenzione, diagnosi e cura, hanno analizzato quali sono le espressioni attraverso le quali si manifesta il disagio minorile, quali sono gli individui più soggetti, come affrontarlo e in modo più tecnico-giuridico si è cercato di comprendere quali sono le conseguenze del disagio, come e attraverso quali tipi reato si manifesta, reati che vedono i giovani come soggetti attivi e non solo.

La multidisciplinarietà dell'AMI ha, come sempre, permesso l'incontro di varie figure professionali: avvocati, sociologi, magistrati, psichiatri, rappresentanti delle forze dell'ordine e delle amministrazioni locali e nel corso della giornata si sono susseguiti gli interventi che hanno visto l'avvicendamento al tavolo di illustri relatori, ben ventisei, tra cui la Senatrice On. Maria Alessandra Gallone, componente della Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'adolescenza che ha presentato lo stato dell'arte sulle proposte dei lavori parlamentari, Francesco Scutellari, Presidente del Tribunale di Bologna, Sandro Callegaro, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, Gian Ettore Gassani, Matrimonialista e Penalista, Presidente e fondatore dell'AMI Nazionale, Miranda Bambace, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bologna, Ugo Pastore, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna, Silvia Marzocchi, Sostituto Procuratore presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna, Giovanni Camerini, psichiatra, Fabio Raffaelli, giornalista, Antonio Spino, avvocato penalista e Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, tre dirigenti scolastici: Lucia Cucciarelli, Fabio Gambetti e Padre Montesano, il Dott. Antonio Marziale, intervenuto in mattinata ha affrontato il tema della crisi delle agenzie primarie di educazione, mentre la parte conclusiva del convegno è stata curata dal Dott. Luigi Fadiga, Garante per l'infanzia e l'adolescenza in Emilia Romagna.

Perché, avvocato Lanosa, sempre più giovani vivono situazioni di disagio?

I giovani di oggi vivono spesso esperienze frammentarie in famiglie non sempre presenti e unite, sono sempre più soggetti ad un eccesso di consumo, destinatari di una quantità di messaggi davvero preoccupante, spesso soggetti all'uso e abuso di sostanze che creano dipendenza a fronte di politiche preventive e informative inadeguate o in alcune realtà addirittura inesistenti. Nella Regione le misure rieducative e di recupero sono più che raddoppiate in due anni. Uno studio curato dal Difensore Civico della Regione Emilia Romagna e da Zancan Formazione, fa emergere che i fascicoli per provvedimenti amministrativi aperti dal Tribunale per i Minorenni di Bologna sono aumentati del 252% passando dai 55 del 2006 ai 139 del 2008. La ricerca fa emergere inoltre che i comportamenti irregolari più frequenti sono l'uso di droghe, la violazione delle regole scolastiche e la fuga da casa o dalle strutture di affidamento.

Come vivono i giovani tutto questo ?

Oggi i ragazzi si sentono in difficoltà, non supportati dalle agenzie primarie di educazione che sono scuola e famiglia, l'abbandono scolastico precoce determina una conseguente esclusione sociale. La fragilità della famiglia e la frammentazione della comunità locale, non permettono la condivisione dei problemi del singolo.

Disagio e devianza investono in particolare ragazzi che in età infantile e adolescenziale hanno subito, in famiglia o all'esterno, "traumi significativi". Quattro su dieci hanno vissuto "esperienze traumatiche di separazione di genitori", un terzo dei giovani "ha subito violenza psicologica o fisica in famiglia o vive in un nucleo familiare fortemente conflittuale, o in una famiglia segnata da problemi di salute importanti".

Cosa possono fare gli adulti ?

C'è nei giovani un crescente bisogno di ascolto che dovrebbe portare gli adulti a riflettere mettendo gli adolescenti al centro dell'attenzione, non come responsabili di atteggiamenti distorti ma come vittime di mancanza di dialogo, di mancanza di supporto e di empatia da parte degli adulti.

Nel convegno si è parlato di prevenzione, è possibile attuarla ?

Sono stati presentati alcuni progetti sviluppati all'interno degli istituti scolastici superiori e sul territorio. La collaborazione tra amministrazioni locali, enti e associazioni che perseguono finalità educative, culturali e formative, è determinante per poter attuare e incrementare le politiche finalizzate al recupero dei minori.

Come si combatte il disagio minorile?

E' importante, conclude l'avvocato Lanosa, combattere seriamente il disagio minorile, non attraverso la repressione ma attuando tutte quelle politiche che mettano in primo piano i giovani e quelli che sono i loro bisogni.

Un sentito ringraziamento da parte di AMI e dell'Avv. Lanosa all'Arma dei Carabinieri per la collaborazione nello sviluppo dei progetti rivolti alla diffusione della cultura della legalità e per aver ospitato il convegno.

Giovanna Andreini